

Fraternità possibile?

Scrivo Luigi Ciotti nella prefazione che è raro leggere libri, «sorretti da uno sguardo straordinario per ampiezza e profondità», come *Fraternità, perché? Resistere alla crudeltà del mondo*, di Edgar Morin. E, aggiungiamo noi, di questi tempi, fare nostre e diffondere le riflessioni del filosofo e sociologo francese è più che mai necessario se non obbligatorio.

Morin sostiene che i tre ideali sui quali si fondano le democrazie, libertà, uguaglianza, fraternità, non si integrano tra di loro. Nella Trinità cristiana, invece, i tre termini si intergenerano: «il Padre genera lo Spirito Santo, che genera il Figlio, il quale rigenera il Padre».

Inoltre, mentre si è visto, nel corso della storia, leggi che, pur nella diversità, assicurano ai cittadini la libertà e l'uguaglianza, non è possibile imporre norme per regolare la fratellanza. Per il filosofo francese la fonte della fratellanza è in quella parte dell'animo umano in cui il

singolo individuo o la collettività si relazionano con gli altri. Parla di comunità umana e di un «patriottismo che permette una fraternità aperta, particolarmente quando riconosce piena umanità allo straniero, al rifugiato, al migrante». Ricorda il periodo della Resistenza quando, durante la seconda guerra mondiale, molte persone, e lui stesso, sono state salvate da umili contadini, mentre, recentemente, in Francia, chi aiuta i rifugiati viene perseguitato dalla giustizia come se la fraternità sia un delitto o un crimine.

A differenza di Darwin, secondo cui l'evoluzione biologica della specie si fonda sulla selezione naturale, Morin afferma che in ogni società di esseri viventi «esiste una relazione complementare e antagonista (dialogica) tra solidarietà e conflittualità». Eraclito, secoli fa, aveva scritto che concordia e discordia sono padre e madre di tutte le cose e lo stesso è confermato dalla moderna cosmologia nello studio della nascita dell'universo. La storia dell'uomo è stata poi un succedersi di formarsi e di distruggersi di civiltà.

Dopo aver analizzato le fonti antropologiche della fraternità e aver raccontato la sua esperienza durante la guerra e i momenti di amicizia che «riscaldano le nostre vite» lungo il cammino dell'esistenza, Morin annota che la fraternità dormiente si risveglia spontaneamente. Accade in occasione delle catastrofi naturali quali i terremoti o le alluvioni e, aggiungiamo noi, per esserci passati ed essendo, purtroppo, ancora coinvolti, con la pandemia e con la guerra che è tornata a insanguinare il vecchio continente. Il filosofo francese mette sotto accusa, e non poteva essere altrimenti, la globalizzazione che «lungi da creare una comprensione tra i popoli e una fraternità umana su scala planetaria ha provocato una reazione a ripiegarsi su sé stessi e a rinchiudersi su dei noi etnici, nazionali, religiosi». Morin elenca quindi le problematiche emerse da un mondo globale. Afferma con forza che le diversità sono il tesoro dell'umanità, unita da uno stesso destino, quella mortalità comune che dovrebbe, come diceva Albert Cohen, «ispirare una mutua fraternità di compassione». Come fuggire da questi pericoli? Morin parla di *oasi di*

fraternità come l'utilizzo di fonti di energia private, la rinuncia agli acquisti sponsorizzati dalla pubblicità, il rifiuto dell'usa e getta. Ricorda che si stanno sempre più sviluppando progetti che favoriscono il consumo di prodotti locali e stagionali e un'economia solidale che consenta una vita migliore e sia al tempo stesso luogo di solidarietà e di fraternità. Occorre quindi cambiare via «poiché l'attuale conduce a disastri ecologici, politici, sociali e umani» e, quasi a voler raccogliere le preoccupazioni di questi giorni, «ai pericoli mortali delle armi nucleari». Pur essendo critico questo momento e incerto il futuro, conclude il filosofo francese, è possibile che l'essere umano migliori se mette in atto la sua capacità di comprensione, di amore e di fraternità.

Vorremmo fare nostro l'ottimismo di Edgar Morin che pubblicò questo libro nel 2019 e ribadire le indicazioni di comportamento, sulle quali ci siamo spesso soffermati, che interpellano il nostro quotidiano e ci richiamano a responsabilità ineludibili, quando ci chiediamo scoraggiati: che fare? Purtroppo le vicende di queste settimane e quanto accade in diverse parti del mondo, pur registrando impensabili situazioni di solidarietà, ci fanno dire che siamo ancora lontani non solo dalla fraternità, umana ma anche dagli ideali di libertà e di uguaglianza sui quali si sono fondate le democrazie occidentali.

Cesare Sottocorno

Edgar Morin, *La fraternità perché? Resistere alla crudeltà del mondo*, Ave 2019, 73 pagine 11,00 euro.

NELLE RADICI DELL'AMICIZIA: Katy Canevaro, Nando Fabro, Carlo Carozzo.

COLLABORANO ALLA REDAZIONE: Ombretta Arvigo, Aldo Badini, Ugo F. Basso (direttore responsabile), Dario Beruto, Enrica M. Brunetti, Vito Capano, Giorgio Chiaffarino, Luciana D'Angelo, Carlo M. Ferraris, Enrico Gariano, Gian Battista Geriola, Luigi Ghia, Maria Grazia Marinari, Erminia Murchio, Giannino Piana, Gianni Poli, Davide Puccini, Luisa Riva, Pietro Sarzana, Maurizio D. Siena, Cesare Sottocorno, Giovanni A. Zollo.

Abbonamento al *Gallo* per il 2022:

ordinario 35 €; sostenitore 60 €; per l'estero 40 €; un quaderno singolo 4 €; un quaderno estivo 8 €.

Per sottoscrivere o rinnovare l'abbonamento:

conto corrente postale n. 19022169

iban: IT 38 U 07601 01400 000019022169

In caso di cambio di indirizzo, preghiamo gli abbonati di indicare insieme al nuovo recapito anche quello precedente.

Contatti:

■ informazioni e notizie: www.ilgallo46.it

■ redazione e associazione: info@ilgallo46.it

■ amministrazione: ilgalloge@alice.it

■ *Il gallo* – Casella Postale 1242 – 16121 Genova

Per ricevere la *newsletter* iscriversi sul sito oppure segnalare il proprio indirizzo e-mail a info@ilgallo46.it

AUTORIZZAZIONE del Tribunale di Genova n. 31/76, 6 ottobre 1976 – Leg. Maiori, Rapallo – La pubblicazione non contiene pubblicità.



ASSOCIATO
ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA